

Marcello Mustè, *Il problema delle categorie*

L'autore si sofferma sul rapporto tra il pensiero di Ernesto De Martino e la filosofia dello spirito di Benedetto Croce. A partire dal libro del 1941 su *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, l'articolo esamina la struttura del *Mondo magico*, centrata sui concetti di presenza e di crisi della presenza. Ripensando il rapporto tra presenza e categorie dello spirito, l'autore sostiene che gli ultimi scritti di De Martino rappresentano uno sviluppo in senso fenomenologico delle ultime posizioni di Croce, e un tentativo di radicalizzare e di rendere espliciti alcuni aspetti della filosofia dello spirito.

Marcello Mustè, *The Problem of the Categories*

The author focuses on the relationship between the thought of Ernesto De Martino and Benedetto Croce's philosophy of the spirit. Starting from *Naturalism and Historicism in Ethnology*, the article takes into consideration the structure of the *Primitive Magic*, which is centered on the concepts of presence and crisis of presence. Rethinking the relationship between presence and spiritual categories, the author argues that the last writings of De Martino represent a development, in a phenomenological sense, of Croce's last positions, and an attempt to radicalize and make explicit some aspects of the philosophy of the spirit.

Parole chiave: *categorie filosofiche, crisi della presenza, fenomenologia, filosofia dello spirito, idealismo italiano, storicismo assoluto.*

Key words: *absolute historicism, crisis of presence, Italian idealism, phenomenology, philosophical categories, philosophy of the spirit.*

Sergio Fabio Berardini, *Sulla vitalità e l'utile. Ernesto De Martino e la riforma della dialettica crociana*

In questo articolo, l'autore considera le riflessioni filosofiche di Ernesto De Martino aventi per oggetto la dialettica crociana e le categorie dell'"utile" e del "vitale". De Martino, che studiò con Benedetto Croce, cercò di operare una revisione della filosofia crociana a partire dalle sue ricerche etnologiche. In particolare, De Martino giunse a distinguere la sfera dell'utile da quella della vitalità (che invece Croce teneva unite); e indicò nella vitalità un fondo naturale e problematico che l'uomo deve sempre trascendere per potersi affermare come "uomo". All'utile vanno ricondotti gli strumenti

mentali e materiali che l'uomo dispone per organizzare il mondo, ma anche le varie scienze (naturali, economiche, politiche), nonché la religione, che egli chiamò "tecnica del sacro". Secondo questa prospettiva, che mutava radicalmente l'impostazione crociana, l'utile veniva a precisarsi come la forma che "inaugura" il passaggio dalla natura alla cultura.

Sergio Fabio Berardini, *On Vitality and Economics. Ernesto De Martino and the Reform of the Crocean Dialectic*

In this article the author considers Ernesto De Martino's philosophical remarks on the Crocean dialectic and the categories of "economics" and "vitality". De Martino, who studied with the Italian philosopher Benedetto Croce, tried to modify Croce's philosophy referring on his own ethnological researches. In particular, De Martino attempted to distinguish economics from vitality (which were the same category in Croce's opinion). According to De Martino's idea, vitality was the biological life, which mankind must transform into culture to maintain itself as "human being". So the transition from nature to culture is the "ethos of humanity" and this transition is possible thanks to the category of economics (i.e., technique, science, economics, politics and furthermore religion, which De Martino called "technique of sacred"). Under this point of view (which presents many differences from Croce's view) economics is the category which inaugurates the beginning of human history.

Parole chiave: *Benedetto Croce, Ernesto De Martino, ethos del trascendimento, religione, utile, vitalità.*

Key words: *Benedetto Croce, economics, Ernesto De Martino, ethos of transcendence, religion, vitality.*

Fabrizio M. Ferrari, *Oltre l'ordine e la follia. La morte e l'aldilà negli studi etnografici di Ernesto De Martino*

L'articolo intende discutere la posizione di Ernesto De Martino nel campo della tanatologia. Sebbene De Martino abbia indagato temi quali rituali funebri, miti e credenze relative alla morte in gran parte della sua produzione scientifica, poco è stato detto circa la sua ultima intervista, il *Rapporto sull'aldilà*, apparso postumo nel 1965 su *L'Europeo*. In questo articolo, l'autore analizza il pensiero filosofico e antropologico di De Martino rispetto a te-

matiche a lui care (presenza, rito, mito, lavoro) e il modo in cui si interfacciano al tema della morte nel sociale. Basandosi su una metodologia costruita sull'antropologia Marxista e la filosofia post-strutturalista, l'autore analizza la critica di De Martino al pensiero fenomenologico corrente ed sostiene che l'analisi sulla morte e aldilà permette una più chiara presa di coscienza del radicalismo demartiniano in merito a temi di ordine sociale.

Fabrizio M. Ferrari, *Beyond Order and Madness. Death and the Hereafter in the Ethnographies of Ernesto De Martino*

The paper discusses the views of Ernesto De Martino on thanatology. Although De Martino worked extensively of mortuary rituals and myths and beliefs related to death, little has been said about his last interview, *Rapporto sull'aldilà* ("Report on the hereafter"). The author explores here the philosophical and anthropological argument of De Martino vis-à-vis themes such as ritual, presence and labour, and the way they relate to death as a cultural construction. Borrowing from Marxist anthropology and continental philosophy, the paper argues that De Martino was eventually sceptical of classic phenomenology and developed a philosophical approach which was deliberately polemic towards the dominating ideology of the 1950s and 1960s academic study of religion.

Parole chiave: *aldilà, antropologia marxista, apofaticismo, fenomenologia, morte, tanatologia.*

Key words: *apophaticism, death, hereafter, Marxist anthropology, phenomenology, thanatology.*

Federico Leoni, *La magia degli altri, e la nostra. Ernesto De Martino e le tecniche della presenza*

Il saggio rilegge la teoria della magia delineata da De Martino ne *Il mondo magico*. Più precisamente, esamina il concetto di "presenza" e interpreta il campo della presenza – con la sua polarizzazione fra la soggettività del soggetto e l'oggettività dell'oggetto – come un effetto peculiare del ritualismo magico. Il saggio formula quindi un problema o un'ipotesi più generale concernente la natura rituale di tutte le forme di soggettività come anche di oggettività. In questo senso, qualunque modalità di "evocazione" e di inquadramento rituale di una forma di soggettività e oggettività in qualche mo-

do stabilizzata e condivisa rappresenterebbe una forma di magia. Storicamente e geograficamente, tali modalità tendono a differire fortemente l'una dall'altra. Nel mondo magico la labilità della presenza evocata è in primo piano, mentre scivola sullo sfondo nel caso di tutte quelle tecniche (come quelle a cui si affida quotidianamente l'Occidente contemporaneo) che si presentano non più o non semplicemente come "tecniche della presenza" magiche. Da questo punto di vista, resta da riflettere e da mostrare, da un lato, perché l'evocazione operata dalle tecniche delle popolazioni non letterate comporta l'instabilità costitutiva della presenza evocata; e dall'altro lato, che cosa mitiga o "forclude", nelle popolazioni letterate, l'esperienza della stessa labilità, che con tutta probabilità è ben lungi dall'essere assente o definitivamente esorcizzata. La nostra ipotesi riguarda la differenza tra tecniche della presenza basate sulla voce e l'"evocazione" e quelle basate sulla scrittura, ovvero Sugli effetti di questa trascrizione della labilità strutturale della voce.

Federico Leoni, *The Magic of the Others, and Ours. Ernesto De Martino and the Techniques of Presence*

The essay rereads Ernesto De Martino's theory of magic as outlined in his book *The World of Magic*. More particularly, it examines the concept of "presence" and interprets the field of presence – with its polarization between the subjectivity of the subject and the objectivity of the object – as a peculiar effect of magical ritualism. The essay then raises a more general problem or hypothesis concerning the ritual nature of all forms of subjectivity as well as of objectivity. In this sense, any mode of "evoking" and ritually framing a somehow stabilized and shared form of subjectivity and objectivity would represent a form of magic. Historically and geographically, such modes tend to differ greatly from each other. In the world of magic, the lability of the evoked presence stands in the foreground, while slipping into the background in all those techniques (such as the ones the contemporary West daily relies on) which present themselves as no more or not simply magical 'techniques of presence'. From this point of view, it remains to be pondered and shown, on the one hand, why the evocation operated by the techniques of non-writing peoples implies the constitutive instability of the evoked presence; and on the other hand, what mitigates or "forcludes", in the writing peoples, the experience of the same lability, which in all probability is far from being absent or definitively exorcized. Our hypothesis concerns the difference between presence techniques based on voice and "evocation", and presence techniques

based on writing, i.e. on the effects of this transcription on the structural lability of voice.

Parole chiave: *invocazione, magia, morte, presenza, scrittura, soggetto, tecnica, voce.*

Key words: *crisis, death, invocation, magic, presence, subject, technique, voice, writing.*

### Anna Donise, *Ragione ed etica in Ernesto De Martino*

Il percorso di Ernesto De Martino appare segnato da una duplicità: da un lato l'interesse per il mondo del mito, del rito, per quello che hegelianamente si può definire il "negativo" della vita; e dall'altro la piena consapevolezza, maturata molto presto, della necessità di tenere separate indagini, studio e comprensione di tali fenomeni, dalla "condivisione" di essi. L'ipotesi che si intende proporre nel presente saggio è che nella lunga elaborazione teorica rimasta interrotta di *La fine del mondo*, la fenomenologia, soprattutto nella versione dell'ultimo Husserl, e l'esistenzialismo (Sartre, Jaspers, Paci) offrono l'armamentario teorico che permette a De Martino di affrontare la dimensione oscura e "negativa", senza, tuttavia, rinunciare al "postulato della comune umanità".

### Anna Donise, *Reason and Ethics in Ernesto De Martino*

Ernesto De Martino's outlook seems tainted by some sort of duplicity: on one hand is his interest for a mythical, ritual world emerges, which according to Hegel may be defined as the negative of life; on the other hand, is a full, suddenly matured awareness of the need to keep enquiries, study and comprehension of such phenomena and of how these may be shared as separate steps. The hypothesis we wish to propose in the below pages is that, the theoretical framework afforded by phenomenology, especially in Husserl's version from his late years, as well as by existentialism (Sartre, Jaspers, Paci) within the lengthy theoretical elaboration which came to a stop with *The End of the World*, allowed De Martino to deal with such obscure and negative dimension. He does so, however, without renouncing the "postulate of common humanity".

Parole chiave: *etica, fenomenologia, irrazionalismo, psicopatologia, ragione, soggettività.*

Key words: *ethics, irrationalism, phenomenology, psychopathology, reason, subjectivity.*

Dario Danti, *Ethos del trascendimento e apocalissi culturali*

L'autore intende delineare il concetto di "ethos del trascendimento" in Ernesto De Martino connettendolo alla tematica delle "apocalissi". Il testo di riferimento sono i materiali raccolti ne *La fine del mondo*. Il saggio prende in esame la tensione fra "presenza" e "perdita della presenza": in questo senso la distinzione fra apocalissi psicopatologiche e apocalissi culturalmente orientate diventa centrale per esplicitare tale tensione propria dell'ethos. In ultima analisi, la riflessione si concentra sulla ricerca di una possibile apocalittica laica e positiva, portatrice di un nuovo *escaton* nell'ottica di aprire l'avvenire a un'autentica valorizzazione intersoggettiva di ogni singolarità.

Dario Danti, *Ethos of Transcending and Cultural Apocalypses*

The author aims at delineating the concept of "ethos of transcending" in Ernesto De Martino connecting it to the theme of "apocalypses". The reference text are the materials collected in *The end of the world*. The essay deals with the tension between "presence" and "loss of presence": in this regard the distinction between psychopathological apocalypses and cultural-oriented apocalypses becomes fundamental to clarify this tension typical of ethos. After all, our analysis is based on the search for a lay and positive possible apocalypse, bringing about a new *escaton* in order to open up the future to an authentic intersubjectivity of every singularity.

Parole chiave: *apocalissi, crisi, ethos, mondo, presenza, singolarità*.

Key words: *apocalypses, crisis, ethos, presence, singularity, world*.

Massimo Marraffa, *De Martino, Jervis, e la natura autodifensiva dell'auto-coscienza*

Alla fine degli anni Cinquanta lo psichiatra Giovanni Jervis prese parte alla spedizione multidisciplinare organizzata da Ernesto De Martino per studiare il fenomeno del tarantismo pugliese. Dopo quell'esperienza Jervis intervenne più volte nei dibattiti sull'eredità demartiniana, sempre esprimendo il suo profondo debito di riconoscenza nei confronti del grande filosofo-etnologo. E in effetti, si può dire che la riflessione sulle intuizioni psicologiche di De Martino percorre tutto il lavoro di Jervis sui fondamenti della psicologia e della psichiatria. In particolare, come mi sforzerò di mostrare nelle pagine che seguono, Jervis ha elaborato le premesse di un'antropologia

filosofica che originalmente mira a integrare la psicologia fenomenologica dell'identità di De Martino e il tema psicodinamico dei meccanismi di difesa entro il quadro concettuale delle scienze cognitive.

Massimo Marraffa, *De Martino, Jervis, and the Self-Defensive Nature of Self-Consciousness*

In the late 1950s the psychiatrist Giovanni Jervis joined in Ernesto De Martino's team study of the ecstatic healing cult of tarantism in the Salentine Peninsula of southern Italy. After that experience, Jervis repeatedly participated in debates on De Martino's legacy, always expressing his deep debt of gratitude to the philosopher-ethnologist. And indeed, it can be said that rethinking De Martino's psychological intuitions is one of the most important themes in all of Jervis' work. In particular, as my essay argues, Jervis developed the premises of a philosophical anthropology that fits De Martino's phenomenological psychology of identity and the psychodynamic theme of defense mechanisms into the conceptual framework of the cognitive sciences.

Parole chiave: *autocoscienza, crisi della presenza, destoricizzazione, identità psicologica, meccanismi di difesa.*

Key words: *crisis of presence, dehistoricization, defense mechanisms, self-identity, self-consciousness.*

Stefano Petrucciani, *De Martino, Adorno e le avventure del Sé*

L'articolo propone un paragone tra le teorie di Ernesto De Martino e quelle di Theodor W. Adorno soffermandosi in particolare su due testi chiave come *Il mondo magico* (1948) dell'antropologo italiano e la *Dialettica dell'illuminismo* (1947) scritta da Adorno in collaborazione con Max Horkheimer. Entrambi i testi studiano il processo di costituzione del soggetto autonomo, capace di controllare la sua interiorità e di dominare la natura. Ma entrambi riflettono anche, e questo è l'aspetto che viene sottolineato maggiormente nell'articolo, sul fatto che la soggettività autonoma e razionale non è una conquista irreversibile, ma è costantemente esposta al rischio della regressione e della barbarie, come ha mostrato l'esperienza dei totalitarismi del Novecento.

Stefano Petrucciani, *De Martino, Adorno, and the Adventures of the Self*

This article draws a comparison between Ernesto De Martino's and Theodor

W. Adorno's theories, focusing especially on two fundamental writings: De Martino's *The World of Magic* (1948), and *The Dialectics of Enlightenment* (1947) written by Adorno in collaboration with Max Horkheimer. Both texts study the process of constitution of the autonomous subject, capable of controlling his own instincts and of dominating the external nature. The focal point of the article is, however, that both authors also reflect on the fact that the autonomous and rational subjectivity is not an irrevocable achievement: on the contrary, it is constantly exposed to the risk of a return into barbarism and of regression, as the totalitarian experience of the last century has shown.

Parole chiave: *Adorno, De Martino, magia, Sé, soggettività.*

Key words: *Adorno, De Martino, magic, subjectivity, Self.*

Giulia Andrighetto e Cristiano Castelfranchi, *Rispetto delle norme. Il potere prescrittivo delle azioni normative*

Per comprendere il legame tra norme sociali e azione, proponiamo un'analisi del modo in cui le norme sono rappresentate nella mente degli individui e dei meccanismi che permettono la formazione delle rappresentazioni normative. Tale modello cognitivo dell'obbedienza alle norme permette anche di riconoscere una proprietà delle azioni normative solitamente ignorata: il loro potere di favorire la comunicazione e la conseguente diffusione di richieste normative.

Giulia Andrighetto and Cristiano Castelfranchi, *Norm Compliance. The Prescriptive Power of Normative Actions*

In this paper, we propose a cognitive analysis to shed light on the link between social norms and normative acts. Understanding the link between social norms and action requires a study of how norms are represented in the mind of individuals and of the mechanisms allowing the generation of these mental representations. The proposed analysis allows us also to highlight an interesting consequence of normative acts, which is usually overlooked: their power to favour the communication and subsequent diffusion of norms.

Parole chiave: *aspettative, comunicazione comportamentale implicita, influenzamento normativo, modellazione cognitiva, norme, punizione.*

Key words: *behavioural communication, cognitive modelling, expectations, normative influencing, norms, punishment.*



Francesco Aqueci, *La teoria dell'espressività in Gramsci. A proposito della Gramsci-Wittgenstein connection*

Ben lungi dall'identificare l'egemonia con il conformismo spontaneo, con il prestigio o con lo spirito di credenza, occorre distinguere l'egemonia in atto dalla nuova egemonia, due categorie con le quali Gramsci analizza la situazione storica e le sue prospettive di trasformazione. L'espressività, un concetto che presuppone ma trascende il linguaggio e la grammatica, si fonda su questa distinzione, e costituisce la dimensione linguistica della nuova egemonia, che si realizza trasformando il rapporto pedagogico dell'egemonia in atto in vista di un nuovo assetto sociale non conformistico.

Francesco Aqueci, *Gramsci's Theory of Expressivity. On the Gramsci-Wittgenstein Connection*

Far from identifying hegemony with spontaneous conformity, with prestige or the spirit of belief, we must distinguish between established hegemony and new hegemony, two principles that Gramsci employs in his analysis of the historical situation and its possible transformations. On this distinction is based expressiveness, a notion which presupposes but transcends language and grammar and is the linguistic dimension of the new hegemony, achieved by transforming the pedagogical relations of established hegemony into a new, non-conformist social order.

Parole chiave: *autoimposizione del comando, egemonia in atto, espressività, linguaggio, rapporto pedagogico, nuova egemonia.*

Key words: *established hegemony, expressiveness, language, pedagogical relationship, new hegemony, self-imposed norm.*

Francesca Piazza, *Parole in duello. Riflessioni sulla violenza verbale*

La violenza verbale è un fenomeno complesso che una teoria del linguaggio non può ignorare. Questo articolo intende mostrare la contiguità fra l'aggressione fisica e l'aggressione verbale, fondata sul fatto che il linguaggio è strettamente intrecciato con altre attività umane. Sulla base di un caso paradigmatico tratto dall'*Illiade*, il duello fra Achille e Agamennone e la loro disputa verbale, ci si concentra su due diversi tipi di conflitto in cui le parole hanno un ruolo importante.

Francesca Piazza, *Duelling Words. Reflection on Verbal Violence*

Verbal violence is a complex phenomenon that language theories cannot ignore. This paper aims at showing the contiguity of verbal and physical aggression, language being strictly interwoven with other human activities. Drawing a case study from the *Iliad* – the armed duel and the quarrel between Achilles and Agamemnon – the paper focuses on two different types of conflict where words play an important role.

Parole chiave: *duello, Iliade, linguaggio, pragmatica, retorica, violenza verbale.*

Key words: *duel, Iliad, language, pragmatics, rhetoric, verbal violence.*